

Giovanni Poli, un ascolano da conoscere e apprezzare

di Erminia Tosti Luna

Sulle bancarelle dei mercatini d'antiquariato fioriti ovunque nelle contrade picene ho scovato alcuni libri che parlano di Ascoli e li ho letti avi-

effettuare nel tessuto urbano per la valorizzazione di Ascoli e il decollo turistico. Il Poli fu tra i primi in questo secolo ad occuparsi dell'immagine di

perita, e quindi amata, a poco a poco, guardandosi intorno.

Affascinato dalle torri e dai chiostri, dai ponti e dalle porte, dai palazzi gentilizi lungo il Corso e dalle umili abitazioni dell'Ascoli medievale *non toccate miracolosamente dagli sventramenti ed altri crimini urbanistici che hanno devastato mezza Ascoli*, dai grifi sugli architravi dei portoni e dalle cariatidi sulle finestre, dai fantasiosi bassorilievi sugli stipiti e le facciate dei palazzi e dai monumenti sepolcrali all'interno delle chiese, tutto egli esamina, apprezza e descrive con un linguaggio poetico, definendo la parte antica di Ascoli una vera e propria antologia architettonica. E si rammarica dell'indifferenza dei suoi concittadini verso questo patrimonio, *resi ciechi e distratti dalla consuetudine di vedere ogni*

giorno sotto gli occhi queste forme e voci.

Con le sue fatiche letterarie si auspica perciò di riuscire a scuotere l'apatia cittadina durata fin troppo. Per questo non solo dedicò ad Ascoli altre pubblicazioni, come *un magnifico studio* su "Il travertino", come scrive Riccardo Gabrielli e "Arte e storia nell'ascolano", ma si occupò anche di mostre d'arte, come quella del 1949, allestita per valorizzare artisti locali, come lo scultore Antonio Mancini.

Il Poli visse nel Ventennio fascista. Appoggiando incondizionatamente *il nuovo corso* della storia d'Italia, ebbe tuttavia il torto di condividere, almeno in un primo momento, l'abbattimento di alcuni monumenti cittadini nel rispetto delle logiche di regime, che tendevano ad eliminare ciò che



Sopra e a fianco: Giovanni Poli in età giovanile. Disegno di copertina della Guida turistica di Ascoli di Giovanni Poli

damente. In essi emerge lo sviscerato amore dell'autore, Giovanni Poli, per la terra picena e le virtù dei suoi abitanti. *Una vera e propria adorazione*, come egli stesso scrive, nata dalla consapevolezza dell'armonia del paesaggio e dell'unicità del patrimonio monumentale ascolano dovuta essenzialmente *all'uso del travertino, la nostra pietra meravigliosa.*

La lettura di queste pagine ascolane ti prende totalmente e arrivi alla fine d'un fiato, sorpresa della validità di alcune intuizioni e considerazioni del loro autore sugli interventi da

Ascoli, riconoscendone il fascino, ma i suoi testi sono finiti nel dimenticatoio. Invece vale la pena di riscoprirli per conoscere la nostra città sotto un'ottica diversa e, soprattutto, attraverso un linguaggio poetico.

Ho sottomano tre di questi volumi, "Ascoli vecchia e nuova", del 1934, "Ascoli, pennellate di colore", "Ascoli, guida turistica", entrambi del 1954. Tralasciando i commenti sullo stile retorico e pomposo del tempo riscontrabile nel primo libro, colpisce l'attenzione del Poli per ogni angolo della nostra città, da lui sco-



GIOVANNI PO